

Il libro

Storia del pesce d'aprile Pitrè racconta le burle ai più stolti

In Sicilia si celebrava lo scherzo dell'Alleluia affidando missioni impossibili agli sprovveduti secondo l'usanza francese. La padella che svelava l'inganno

di **Amelia Crisantino**

Nel suo continuo esplorare il continente delle tradizioni siciliane Giuseppe Pitrè si ritrova a fare i conti anche col pesce d'aprile, e l'argomento quasi gli sguscia tra le mani: nel 1886 pubblica degli *Appunti* per il "Giornale di Sicilia", ci torna sopra nel 1889 e nel 1902 arriva a un'edizione definitiva di sole cinquantuno pagine, che però raddoppiano le sedici pagine degli *Appunti* iniziali, ed è quest'ultima edizione che viene adesso pubblicata come *Breve storia del pesce d'aprile*, con saggio introduttivo di Carlo Lapucci e un'appendice di Roberta Barbi (edizioni Graphé.it, 95 pagine, 9 euro).

Il pesce d'aprile non è siciliano, Pitrè è pronto a dimostrarlo. Scrive lo studioso che «trenta e più anni fa, novanta se cento Siciliani che sapessero di lettere non conoscevano la burla del pesce d'aprile»: solo quei pochi che avevano relazioni commerciali con la Francia o con Genova potevano saperne qualcosa.

La confidenza con le burle di quest'allegorico pesce è pertanto recentissima per la sua epoca: anche il pesce d'aprile è arrivato con l'Unità e, a giudizio dell'etnoantropologo, si limita alle medie e alte sfere sociali. Insomma a quei «Siciliani che leg-

**La Spagna celebrava il rito il 28 dicembre
Lo studioso smentì che la tradizione evocasse un simbolo fallico**

giucchiano un giornale qualunque» senza mai arrivare al popolino propriamente detto. E i giornali non sembrano ispirare molta fiducia al nostro autore, sono fogli che ogni santo giorno «ci fanno raccapricciare con descrizioni minute di disastri ferroviari... esecuzioni capitali, avvelenamenti, suicidi e amazzamenti infami». Tutte cose che vanno a disturbare quella cultura tradizionale propria della Sicilia più autentica, sempre più percepita a rischio dissolvimento man mano che passano gli anni.

Pitrè riepiloga le usanze che si ripetono simili in tutta Europa tranne che in Spagna, ed è sempre lo stesso meccanismo a

fare scattare la burla: prendere in giro qualche semplicione incaricandolo d'assolvere incombenze impossibili, ad esempio trovare una fune per legare il vento oppure oggetti che non esistono, come un bastone con una sola estremità.

Nell'Alta Bretagna s'accoglieva il malcapitato che aveva fallito nella sua missione «con una padella in mano e al grido *Poisson d'avril*» si fingeva di metterlo in padella per correre a friggerlo. E certo, nei paesini dove di ognuno si conoscono vita, morte e miracoli, se uno è finito nella metaforica padella che a tutti quanti ne mostra la dabbennaggine c'è da star sicuri che gli altri non lo dimenticano, e da qui risate e versacci ogni volta che lo incontrano.

Le origini di un'usanza in fondo poco rassicurante sono doverosamente oscure e controverse, gli indagatori sono stati tanti ma non abbastanza eruditi da arrivare a qualche certezza: addirittura, qualcuno ha ricondotto il pesce d'aprile a «uno scandaloso significato fallico» ma il pudico Pitrè in nota chiarisce che, se non s'inganna, «le nostre signore

non sono le principali attrici delle farse d'aprile». E la morale è salva.

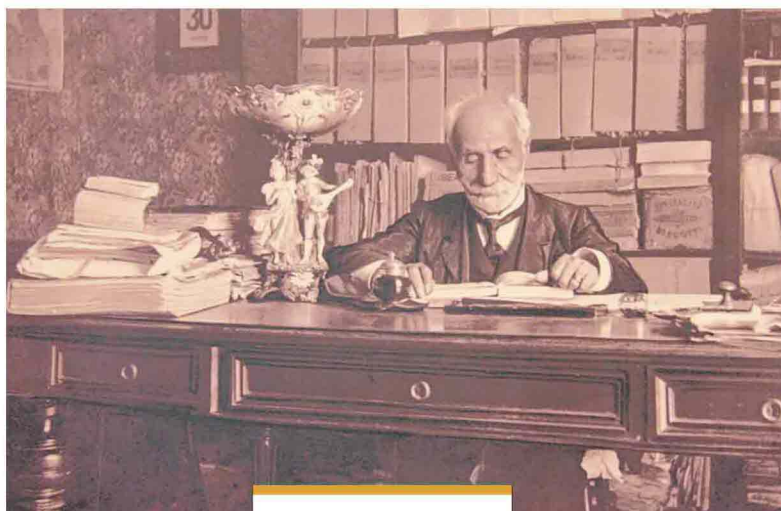
Lo scherzo «equivalente» al pesce d'aprile che Pitrè ritrova in Sicilia è l'*Alleluia*, che quasi sempre ricorre in aprile: nelle funzioni del sabato santo, al primo apparire del Cristo risorto si pronunciava «Alleluia» e questa voce ebraica dal significato sconosciuto era stata trasformata in oggetto misterioso, da tenere sotto chiave. La mattina del sabato santo c'era sempre qualcuno a cui dare l'incarico di andare a prendere la chiave dell'Alleluia, lo si mandava di qua e di là in

posti sempre più improbabili perché «di grulli non fu mai penuria in questo mondo», conclude Pitrè.

E alla fine lo studioso recupera anche la Spagna, un Paese che non conosce il pesce d'aprile ma il 28 dicembre anche là si fanno burle non sempre innocenti; dalla Spagna l'usanza è arrivata in America, dove il 28 dicembre ci si diverte a spese degli sciocchi perché in fondo, fatti i dovuti distinguo, «tutto il mondo è paese!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'antropologo
Giuseppe Pitre
dedicò alcuni
"Appunti"
all'usanza
del pesce d'aprile
importata in Sicilia
con l'Unità d'Italia

